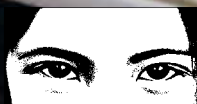


La rivista di *Terre des hommes* **Coraggio**

Libano
**Quello che
la guerra
non potrà
cancellare**

Nigeria
Emergenza colera





L'azzurro del cielo e le bombe sul Libano

In Libano, la guerra sconvolge la vita di migliaia di bambine e bambini. Di fronte all'emergenza, Terre des hommes offre loro protezione, sostegno psicologico e punti di riferimento essenziali per ritrovare un po' di normalità.



Parola a

Walaa Kassem, assistente sociale e specialista della protezione dell'infanzia nella valle della Bekaa, nel Libano orientale.



Rassegna

- Arrivederci, Barbara Hintermann!
- Diagnosi precoce delle malattie gravi
- Terre des hommes fa luce sul proprio passato



Prospettive

In Nigeria, le bambine e i bambini sotto i cinque anni sono le prime vittime dell'epidemia di colera. Per rispondere all'emergenza, Terre des hommes ha avviato un intervento d'urgenza.



Come aiutare?

Ristoranti e cinema solidali, stand gestiti da volontarie e volontari e un grande evento a Losanna: scopri gli appuntamenti di fine anno!



Ogni bambino al mondo ha il diritto di essere un bambino, semplicemente.

Aspiriamo a un mondo in cui i diritti dell'infanzia siano sempre rispettati, come sancito dalla Convenzione sui diritti del fanciullo. Un mondo dove i bambini possano crescere in sicurezza e diventare gli attori del cambiamento a cui aspirano nella loro vita.

Foto di copertina ©Tdh/Toufic Rmeiti **Responsabile editoriale** Joakim Löb **Coordinamento** Manon Le Signor **Redazione** Marc Nouaux, Isabel Zbinden **Traduzione** Cristina Dell'Era **Concezione grafica e impaginazione** Maude Bernardoni **Il reportage** è stato realizzato con il sostegno di Wadih Estephan **Pubblicazione** 4 numeri all'anno **Tiratura** 100'000 copie in tedesco, francese e italiano **Stampato da** Stämpfli AG **Modifiche di indirizzo** T +41 58 611 06 11, donorcare@tdh.org **Posta dei lettori** redaction@tdh.org

Con il sostegno di



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Direzione dello sviluppo
e della cooperazione DSC



stampato in
svizzera



La vostra donazione
in buone mani.



Terre des hommes
Aiuto all'infanzia.



«Il livello di distruzione supera tutto ciò che avevamo visto fino a oggi.»

Ripenso spesso al viaggio nel sud del Libano, dove ero andata a incontrare le famiglie che sosteniamo. Era solo sette mesi fa. Ricordo i villaggi adagiati tra dolci colline, punteggiate di ulivi. Le ferite della guerra del 2024 erano ancora evidenti: case distrutte, rimaste vuote perché le famiglie non avevano ancora potuto farvi ritorno. Eppure, la vita continuava: i campi venivano coltivati, le bambine e i bambini frequentavano la scuola, i servizi essenziali erano ancora attivi... La tregua è stata però di breve durata. Con la ripresa del conflitto e gli attacchi su vasta scala lanciati da Israele nel marzo 2026, quel paesaggio è stato nuovamente devastato. Oggi è rimasto ben poco. Le immagini di quella distruzione continuano ad accompagnarmi e suscitano in me una profonda tristezza. Il livello delle devastazioni supera tutto ciò che avevamo visto fino ad allora.

Un milione di persone ha dovuto abbandonare la propria casa, portando con sé poco o nulla. In Libano significa una persona su cinque. Per 250'000 di loro il ritorno nel sud del Paese non sarà mai più possibile. Immagini cosa significherebbe se, da un giorno all'altro, l'intera popolazione di Ginevra si ritrovasse senza una casa, costretta a vivere in campi o alloggi di fortuna, senza sapere cosa riserverà il domani. Cibo, prodotti per l'igiene e beni essenziali scarseggiano. Le condizioni di vita sono drammatiche. A subirne maggiormente le conseguenze sono le bambine e i bambini. Alcuni non frequentano la scuola da due anni: una realtà difficile persino da immaginare. E soprattutto, è il loro futuro a essere messo in discussione. Come immaginare il domani quando la propria casa, il proprio villaggio e ogni punto di riferimento sono stati ridotti in macerie?

Non ci si abitua alle crisi, anche quando si susseguono una dopo l'altra. Eppure, la popolazione libanese continua a dimostrare una straordinaria resilienza. Ogni volta che incontro le famiglie, resto profondamente colpita dal rapporto di fiducia che si crea tra le bambine e i bambini e il nostro personale. Sono legami preziosi, che danno forza sia a loro che a noi. La storia di Ghazal e Amar, due sorelle che conoscerà nelle pagine seguenti, ne è una testimonianza. Vedere come stanno ritrovando fiducia, nonostante tutto ciò che hanno vissuto, mi ricorda ogni giorno quanto il nostro impegno sia indispensabile. È anche grazie al suo sostegno se queste bambine e questi bambini possono continuare a sentirsi tali, nonostante la guerra. Per questo il nostro impegno deve proseguire.

Si, voglio aiutare


Elizabeth Cossor
Direttrice Paese per il Libano

Sito web

Faccio una donazione su
www.tdh.org/donner

Bonifico bancario

Faccio una donazione tramite
la mia applicazione bancaria
CH41 0900 0000 1001 1504 8



 **TWINT**

Faccio una donazione tramite Twint
scansionando
questo codice QR

Libano: *Quello che la guerra non potrà cancellare*

L'azzurro del cielo e le bombe sul Libano

Dietro i numeri del conflitto in Libano si nascondono storie di bambine e bambini costretti a lasciare la propria casa, privati della scuola, obbligati a lavorare e segnati da profonde ferite psicologiche. Terre des hommes (Tdh) si rifiuta di lasciare sole queste bambine e questi bambini. Attraverso interventi d'emergenza, i nostri team offrono protezione, ascolto e sostegno, aiutandoli a ritrovare, attraverso piccoli gesti quotidiani, un senso di normalità e di serenità.



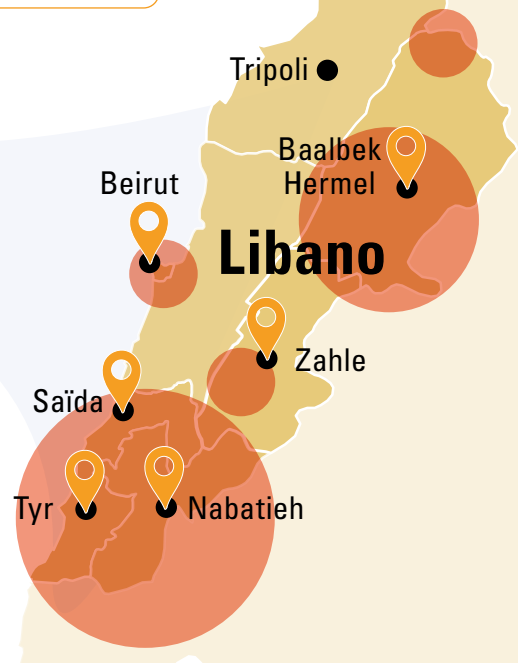
Zone colpite dai bombardamenti



Interventi Tdh



Libano



È una tranquilla mattina di marzo 2026. All'alba, la vita di Ghazal viene sconvolta in pochi istanti. La bambina di 10 anni dorme nell'appartamento di famiglia, alla periferia di Sidone, quando una violenta esplosione fa crollare l'edificio, trascinandola dal quinto piano fino in strada. Il palazzo accanto è stato colpito da un missile e il loro cede poco dopo, travolto dal crollo. Ghazal e la sorellina Amar, di due anni e mezzo, si salvano per miracolo. La mamma muore sul colpo, mentre il fratello Adnan, trasportato d'urgenza in terapia intensiva, non sopravvive alle ferite riportate. *«Mi hanno dovuto inserire una barra di metallo nella coscia e ho riportato anche profonde ferite alla schiena»*, racconta Ghazal. Lei e la sorellina sono ancora ricoverate presso l'ospedale più vicino, dove continuano a ricevere le cure di cui hanno bisogno.

Al momento dell'esplosione, il padre, Alaa, era già al lavoro al supermercato. Quando un cliente lo informa che il suo quartiere è stato bombardato, sale immediatamente in moto e si precipita verso casa. *«Ho guidato più veloce che potevo. Quando sono arrivato, del nostro palazzo non rimaneva più nulla. Era tutto crollato. In quel momento ho pensato che tutta la mia famiglia fosse morta.»* Con il cuore colmo di angoscia, Alaa raggiunge l'ospedale. Le notizie arrivano poco alla volta. Alla fine, scopre che solo le sue due figlie sono sopravvissute. Rifugiato palestinese in Libano da diversi anni, oggi Alaa vive con un dolore immenso. *«Cerco di essere forte per le mie figlie. Lavoro per offrire loro tutto ciò di cui hanno bisogno, per farle sentire protette e cercare, almeno in parte, di colmare ciò che hanno perso. Ma Amar, che era abituata ad addormentarsi tra le braccia della sua mamma, non riesce più a dormire*

tutta la notte. Perché l'affetto di una madre non può essere sostituito.»

Lo sapeva?

Dalla ripresa del conflitto, nel marzo 2026, in Libano hanno perso la vita

4300



persone, tra cui almeno 250 bambine e bambini.

La storia di Ghazal è una delle tante che raccontano il nuovo capitolo di violenza che ha travolto il Libano. Ancora una volta, a pagare il prezzo più alto sono le persone civili. Mentre scriviamo, la situazione rimane instabile: nonostante i cessate il fuoco e gli accordi di pace, il timore di una nuova escalation continua a essere una realtà quotidiana. Intanto, le conseguenze del conflitto sono già sotto gli occhi di tutti. Gran parte del sud del Libano è devastata e molte persone sfollate non possono fare ritorno alle proprie case, poiché vaste aree del territorio restano sotto controllo israeliano. Centinaia di migliaia di persone hanno perso tutto ciò che avevano costruito nel corso di una vita e oggi dipendono dagli aiuti umanitari. I loro bisogni sono i più essenziali: procurarsi il cibo necessario per la giornata, trovare un riparo, riuscire semplicemente a sopravvivere. Alcune famiglie riescono ad affittare



La piccola Amar tra le braccia del papà Alaa, nel cortile del modesto appartamento in cui vivono in affitto.



Da sinistra a destra: Ghazal mostra una fotografia della sua mamma defunta. Ghazal pettina con dolcezza la sorellina Amar. Hanan, assistente sociale di Terre des hommes, durante una visita alla famiglia.

un alloggio, spesso a prezzi insostenibili. Molte altre, invece, trovano rifugio per strada o in centri di accoglienza allestiti in tutta fretta all'interno di scuole, edifici religiosi o altri spazi pubblici. È il caso dell'ex Palazzo di giustizia di Sidone. Nel grande edificio trasformato in rifugio, una bambina pedala su un triciclo mentre altre bambine e altri bambini corrono o vagano senza una meta tra pavimenti screpolati e cavi elettrici che pendono dal soffitto. L'umidità ricopre i muri di muffa, i materassi sono accatastati lungo i corridoi e diventano, al tempo stesso, letto e spazio di attesa. Qui le bambine e i bambini dormono, giocano o osservano il tempo che scorre. In queste condizioni di estrema precarietà, all'incertezza per il futuro si aggiunge una paura che non li abbandona mai: quella di perdere di nuovo tutto, o persino la vita.

Ritrovare un po' di serenità e spensieratezza

Grazie al sostegno finanziario di Terre des hommes, Alaa ha potuto evitare uno dei centri di accoglienza per persone sfollate e trovare un appartamento in affitto, dove oggi vive con le sue due figlie e i nonni. È qui che la famiglia cerca, giorno dopo giorno, di ricostruire la propria vita. Nel piccolo cortile di cemento, all'ombra di alcuni alberi, Amar conserva ancora i lineamenti della prima infanzia. Sorride spesso, ma nei suoi grandi occhi scuri si legge ancora la sofferenza vissuta. Rimane sempre accanto alla sorella maggiore. Ghazal si prende cura di lei con grande attenzione, per alleggerire il peso che grava sul padre. Ogni giorno la veste, le pettina i capelli e la accompagna nelle piccole attività quotidiane con la stessa dolcezza che un tempo ricevevano dalla loro mamma. Sotto lo sguardo affettuoso della nonna, le due sorelle giocano insieme. Ma c'è un momento che Ghazal

aspetta con particolare impazienza: la visita delle assistenti sociali di Terre des hommes. Tra loro c'è Hanan, che l'accompagna con un sostegno psicosociale pensato per aiutare le bambine e i bambini a elaborare il trauma della guerra. Un gioco da tavolo, un disegno, qualche matita colorata e, soprattutto, una presenza attenta e rassicurante: sono questi i piccoli gesti che aiutano Ghazal a ritrovare fiducia. «*Giochiamo, disegniamo e coloriamo*», racconta. «*A volte mi porta dei giocattoli. Con lei posso parlare liberamente di tutto. Mi aiuta a sentirmi più forte e ad avere di nuovo fiducia in me stessa e negli altri.*»

Tra le mura di questa piccola casa, la vita prova lentamente a ritrovare il suo ritmo. Il nonno accoglie gli ospiti

con una tazza di tè o un succo di frutta. La nonna prepara i pasti e, ogni sera, accompagna Amar e Ghazal nei piccoli gesti della buonanotte: il bagno, il pigiama, il momento di andare a dormire. Anche una zia è sempre presente. Porta vestiti e beni di prima necessità acquistati grazie al sostegno di Tdh. Così, tra l'affetto della famiglia e l'aiuto umanitario, Amar e Ghazal stanno ricostruendo, giorno dopo giorno, una nuova quotidianità. Per Alaa, che ha ripreso a lavorare il prima possibile per mantenere la famiglia, questo sostegno è fondamentale. «*Grazie all'accompagnamento delle assistenti sociali, Ghazal sta meglio dal punto di vista emotivo. Per molto tempo è rimasta triste e profondamente scossa. Oggi, invece, si sente più al sicuro.*»

Per donne, ragazze e bambine, anche la privacy diventa un lusso

«*C'è un aspetto che ci ha profondamente colpite: in tempo di guerra, bambine e ragazze perdono anche la possibilità di avere uno spazio tutto per sé. Eppure, la privacy è un bisogno essenziale.*» Maysaa Shamy, operatrice specializzata nel sostegno psicosociale, accompagna donne, ragazze e bambine sopravvissute alla violenza. Anche lei ha vissuto in prima persona lo sfollamento: nel marzo 2026 è stata costretta a lasciare il sud del Libano. Per questo conosce bene le difficoltà affrontate dalle donne costrette a fuggire. Attraverso attività di sensibilizzazione, momenti di ascolto e incontri di formazione, Maysaa aiuta «*donne, ragazze e bambine a conoscere i propri diritti, a esprimere le proprie emozioni, a gestire lo stress e a chiedere aiuto quando ne hanno bisogno*». Molte di loro hanno «*acquisito strumenti fondamentali e si sono sentite finalmente ascoltate e valorizzate. Hanno imparato ad affrontare le difficoltà con maggiore autonomia, ed è proprio questo uno degli obiettivi più importanti del nostro lavoro.*»



Sentirsi al sicuro è difficile per Mohamed, che ha dieci anni e ogni notte dorme con i genitori in un furgone messo a loro disposizione da un giovane del posto.



«In lontananza sento il rumore dei bombardamenti e mi viene da tremare. Di notte, quando i cani randagi si avvicinano al furgone abbaiando, ho molta paura»

Mohamed, 10 anni

Il veicolo – quello ritratto nella copertina di questa rivista – è coperto da teli per ripararsi dal sole, mentre alcune sedie di plastica sistemate all'esterno fungono da piccolo soggiorno all'aperto. È questa la nuova realtà sul lungomare di Sidone. Quella che un tempo era una passeggiata animata, dove si correva o si gustava un gelato nelle sere d'estate, oggi è diventata un rifugio di fortuna per centinaia di persone. Materassi, ripari improvvisati e famiglie sfollate si susseguono lungo la costa, affacciata su un Mediterraneo che non riesce più ad attenuare il peso della guerra. L'odore dei rifiuti accumulati rende ancora più evidente il senso di precarietà. Gli sguardi delle persone tradiscono preoccupazione e stanchezza. Basta alzare gli occhi al cielo per capirne il motivo. Il silenzio può essere interrotto da un aereo da combattimento che sorvola la città o, peggio ancora, dall'esplosione di una bomba caduta nelle vicinanze. Da troppo tempo, sul lungomare di Sidone, il rumore della guerra ha preso il posto del vento e delle onde.

Mohamed vive con i genitori e i suoi cinque fratelli e sorelle nel furgone che è diventato la loro casa. La famiglia sopravvive grazie agli aiuti umanitari: senza questo sostegno non avrebbe alcun mezzo di sostentamento. Anche Mohamed cerca di fare la sua parte. Ogni mattina si reca sulla costa con una canna da pesca costruita artigianalmente e, in equilibrio sugli scogli bagnati, prova a catturare qualche pesce. Poi vende il pescato a una peschetteria del quartiere, contribuendo, per quanto possibile, al mantenimento della famiglia. È una responsabilità enorme per un bambino di dieci anni, che da tempo non può più frequentare la scuola. «All'inizio seguivo le lezioni tramite cellulare, ma ormai ora non c'è più rete.»

Lo sapeva?

350'000



persone sono ancora sfollate in Libano

↪ In equilibrio sugli scogli scivolosi, Mohamed pesca ogni mattina per aiutare la sua famiglia.





Il **fun bus** sul lungomare di Sidone: un'oasi di colori, giochi e sorrisi per le bambine e i bambini sfollati.

In attesa di poter tornare a scuola, Mohamed ritrova un po' di normalità grazie alle visite regolari del *fun bus* di Tdh. Questo colorato autobus è uno spazio itinerante di gioco e apprendimento, dove operatrici e operatori sociali propongono attività ricreative e momenti di ascolto in un ambiente sicuro. L'idea è semplice: se le bambine e i bambini non possono raggiungere un'area di gioco, è l'area di gioco ad andare da loro! Il *fun bus* è anche un prezioso punto di osservazione che permette ai team di individuare le situazioni di maggiore fragilità e offrire un accompagnamento psicosociale personalizzato. Quando il bus arriva sul lungomare di Sidone, il volto di Mohamed si illumina: *«Ci vado quasi tutti i giorni. Il bus è pieno di giochi, facciamo tante attività e mi sento meglio. Manar, l'assistente sociale, ci insegna anche cose utili, come riconoscere i pericoli o attraversare la strada in sicurezza. Con lei mi sento più tranquillo e ho meno paura.»* Durante le attività del *fun bus*, Mohamed torna a sorridere. Gioca con le altre bambine e gli altri bambini e, poco alla volta, ritrova fiducia in sé stesso. Poi il bus riparte. Ma resta un'immagine difficile da dimenticare: Mohamed che, tra una battuta di pesca e l'altra, rincorre un pallone consumato sul vecchio lungomare di Sidone, tra materassi e macerie. Un pallone che continua a rimbalzare, come la speranza di chi, nonostante tutto, continua a guardare avanti.



Quando sono le bambine e i bambini a dover lavorare

Aziz ha nove anni ed è nato in una famiglia siriana rifugiata in Libano. Dorme in una tenda sul lungomare di Sidone insieme al padre, mentre la madre e le sorelle vivono in un centro di accoglienza riservato alle donne. Ogni giorno, dalla tarda mattinata fino a mezzanotte, lavora in un'officina che ripara e noleggia biciclette. Poiché il padre, in quanto siriano, fatica a trovare un impiego a causa delle discriminazioni, il salario di Aziz, insieme agli aiuti umanitari, rappresenta l'unica fonte di sostentamento della famiglia. *«Un giorno un uomo mi ha colpito al ventre e all'occhio perché non voleva restituire la bicicletta presa a noleggio. Da allora mi sento sempre in ansia. Mi spavento per ogni grido e di notte ho paura perfino ad andare in bagno da solo.»* Per aiutarlo ad affrontare questa esperienza, Aziz è seguito da Maher, assistente sociale di Terre des hommes. *«Mi ha insegnato come lavorare in modo più sicuro, ad esempio proteggendo le mani e sollevando i pesi nel modo corretto. Ma soprattutto mi ha ascoltato e mi ha rassicurato. Mi ha spiegato che, quando ho un problema, è importante parlarne con un adulto. Grazie a lui mi sento più tranquillo e più al sicuro.»* Questo accompagnamento è fondamentale per ridurre i rischi a cui Aziz è esposto ogni giorno e rappresenta il primo passo verso un obiettivo essenziale: permettergli, non appena sarà possibile, di tornare a scuola.

Lo sapeva?
Tdh e i suoi partner sostengono



500

**famiglie in 22 centri
di accoglienza
temporanei in
Libano**

Tornare a scuola, un passo alla volta

Da Sidone ci spostiamo nella valle della Bekaa, a est di Beirut, dove sorgono numerosi insediamenti temporanei che ospitano le famiglie siriane rifugiate in Libano dopo essere fuggite dalla guerra. Tdh è presente in 22 di questi centri con interventi di protezione e sostegno. È qui che incontriamo Alya, una bambina siriana di dodici anni, la cui vita è profondamente cambiata negli ultimi mesi. Quando Tdh ha iniziato ad accompagnarla, sei mesi fa, soffriva di un grave disturbo da stress post-traumatico causato dai bombardamenti. Nonostante il trauma, ogni mattina era costretta a lavorare nei campi insieme alla zia. La sua quotidianità era segnata da difficoltà su più fronti: abbandonata dai genitori, oberata dalle faccende domestiche e dalla cura dei cugini più piccoli, Alya non aveva mai imparato a leggere né a scrivere. Senza istruzione e senza prospettive, il suo futuro sembrava già segnato.

L'arrivo di Tdh ha segnato una svolta nella vita di Alya. Ad accompagnarla in questo percorso è stata Walaa, l'assistente sociale di cui leggerete la testimonianza nelle pagine seguenti. *«Mi ha insegnato esercizi di respirazione per gestire la paura e mi ha portato quaderni e matite colorate. Disegnando le persone con cui mi sento al sicuro e sostenuta, ho imparato a esprimere quello che provavo.»*



*«Oggi mi piace
davvero leggere
e scrivere. Un
giorno vorrei diventare
giornalista e scrivere una
rivista!»*

Alya, 12 anni

Walaa è diventata per Alya un punto di riferimento. *«Mi ascolta senza interrompermi. Quando parlo con lei mi sento più tranquilla.»* Alle sessioni individuali si sono affiancate attività di gruppo, che hanno aiutato Alya a ritrovare fiducia in sé stessa e a costruire nuove amicizie. Anche sua zia ha partecipato agli incontri organizzati da Tdh sul tema del lavoro minorile. Da allora Alya non è più costretta a lavorare nei campi e, soprattutto, ha potuto tornare a scuola: *«Walaa mi ha aiutata a recuperare gli anni persi grazie a un programma intensivo di alfabetizzazione. Oggi mi piace davvero leggere e scrivere. Un giorno vorrei diventare giornalista e scrivere una rivista!»* Prima di realizzare questo sogno, Alya ha finalmente la possibilità di fare ciò che ogni bambina dovrebbe poter fare: imparare, giocare e immaginare il proprio futuro.

**Un futuro in cui il cielo del Libano
sia finalmente libero dalle bombe.**

Marc Nouaux

Con la sua donazione possiamo ad esempio



CHF 120.-

assicurare a una famiglia vulnerabile un aiuto finanziario di emergenza per un mese

CHF 100.-

garantire a un bambino in situazione di fragilità un mese di sostegno psicosociale individuale

CHF 40.-

fornire a una famiglia un kit di base per l'igiene personale

Per effettuare una donazione, voglia usare la QR-fattura in allegato oppure scelga una delle modalità indicate a pagina 3.

Walaa Kassem,

Assistente sociale e specialista della protezione dell'infanzia



Originaria della valle della Bekaa, nel Libano orientale, Walaa lavora per Terre des hommes dall'ottobre 2024 come assistente sociale e specialista della protezione dell'infanzia. Avendo sperimentato in prima persona la guerra durante l'infanzia, conosce il peso dei traumi che colpiscono le persone più vulnerabili. Ogni giorno affianca bambine, bambini e famiglie con competenza, energia e grande forza d'animo.



«Ho conosciuto la guerra da bambina: comprendo ciò che vivono queste bambine e questi bambini e condivido la loro quotidianità.»

A livello personale, come vive la guerra che colpisce il Libano?

Vent'anni fa ero una bambina quando la guerra è entrata nella mia vita. Ricordo la paura, l'incertezza e il peso che tutto questo lascia dentro di sé. Per questo comprendo ciò che vivono queste bambine e questi bambini e condivido la loro quotidianità. Cerco di far capire loro che le emozioni che provano sono legittime e che non sono soli. Anch'io vivo in una zona arancione*: il rumore delle bombe accompagna le mie giornate. Provo paura e ansia e, per affrontarle, seguo un percorso terapeutico che mi aiuta a trovare la forza necessaria per sostenere le bambine e i bambini. Questo conflitto coinvolge ogni persona, nessuno ne è risparmiato.

*In Libano, le zone arancioni sono le aree in cui il rischio di bombardamenti è concreto.

Com'è la vita quotidiana nella valle della Bekaa?

Tutti vivono in uno stato di costante tensione, a causa del rumore incessante delle esplosioni. Lavoriamo con le famiglie sfollate per aiutarle a superare la paura e lo stress, ma basta il boato di una bomba e tutto riaffiora. Il timore prende di nuovo il sopravvento e il ciclo ricomincia, ancora e ancora. Ogni progresso sul piano psicologico o emotivo rischia di essere cancellato dalla

ripresa delle violenze. Così diventa quasi impossibile ritrovare un senso di sicurezza e di stabilità. Più in generale, la guerra ha stravolto la vita quotidiana. Le bambine e i bambini aspettano con impazienza l'arrivo delle organizzazioni umanitarie per poter giocare e partecipare alle nostre attività. Alcune famiglie le accompagniamo dal 2024. All'inizio avevano bisogno di un aiuto d'emergenza; oggi vivono una situazione di povertà cronica, perché hanno perso ogni mezzo di sostentamento. Intanto i traumi si aggravano e, per molte bambine e molti bambini, anche il percorso scolastico è stato interrotto o gravemente compromesso.

Come si manifestano la paura e l'angoscia?

La paura dei rumori, l'aggressività, l'isolamento e l'uso eccessivo del telefono sono tra le conseguenze più frequenti. Molte bambine e molti bambini faticano a confrontarsi con la realtà e cercano rifugio nel mondo digitale. Passano ore su TikTok o giocano a videogiochi di guerra. Sono contenuti non adatti alla loro età, ma i genitori spesso non hanno il tempo né le energie per controllare ciò che guardano: affidare loro un telefono diventa l'unico modo per tenerli occupati. Molte bambine e molti bambini soffrono di incubi e mostrano segnali di regressione nello sviluppo. Alcuni, che prima parlavano con disinvoltura, oggi faticano a esprimersi.



Arrivederci, Barbara Hintermann!

Terre des hommes si prepara a un cambio alla direzione generale. Dopo quasi sette anni alla guida dell'organizzazione, Barbara Hintermann conclude il suo mandato e va in pensione. *«Lascio il mio incarico con grande fiducia nel futuro. Sono certa che i nostri team, guidati dalla mia successora, continueranno a impegnarsi ogni giorno con determinazione affinché ogni bambina e ogni bambino nel mondo possa vivere pienamente la propria infanzia. Ho avuto il privilegio di vedere con i miei occhi quanto sia prezioso il lavoro di Terre des hommes: ogni giorno l'organizzazione offre un aiuto indispensabile a milioni di bambine e bambini nel mondo. E tutto questo è possibile anche grazie a lei.»*

Da metà settembre, Simone Aeschlimann raccoglierà il testimone da Barbara Hintermann. Avremo il piacere di presentargliela nel prossimo numero della rivista Coraggio.



© Titi Sophie Garcia - Foto rioscata con l'IA

Diagnosi precoce delle malattie gravi

Un piccolo dispositivo applicato al dito di una bambina o di un bambino permette oggi di salvare piccole vite in Africa occidentale. Il pulsossimetro misura in modo rapido e non invasivo il livello di ossigeno nel sangue, un indicatore essenziale per riconoscere tempestivamente malattie gravi come la polmonite, la malaria o la sepsi, spesso ancora prima che si manifestino i sintomi. *«Una diagnosi precoce permette di intervenire rapidamente con il trattamento più appropriato, prima che le condizioni delle bambine e dei bambini peggiorino»*, spiega Iveth González, responsabile del programma Salute di Terre des hommes.

In collaborazione con Alima, Solthis e l'INSERM, e grazie al sostegno di Unitaid, Terre des hommes ha contribuito in modo decisivo a rendere il pulsossimetro uno strumento utilizzato sistematicamente nelle visite pediatriche in Africa occidentale. Il dispositivo è stato integrato in leDA, la soluzione digitale sviluppata da Terre des hommes a supporto della diagnosi clinica, permettendo al personale sanitario di rilevare il livello di ossigeno nel sangue durante ogni visita. Parallelamente, un intenso lavoro di dialogo e di sensibilizzazione rivolto alle autorità sanitarie ha favorito un importante cambiamento nelle politiche pubbliche. Oggi l'impiego del pulsossimetro è previsto dai protocolli nazionali per la salute dell'infanzia in Mali e Burkina Faso, dove il dispositivo deve essere disponibile in tutti i centri sanitari.

«È un risultato concreto che rafforza le politiche sanitarie e contribuisce a garantire cure di qualità, sostenibili e accessibili a ogni bambina e a ogni bambino», conclude Iveth González.



© Titi Sophie Garcia - Foto rioscata con l'IA

Podcast: essere donna nell'azione umanitaria



Le donne costituiscono il 40 per cento del personale impiegato nel settore umanitario, ma occupano soltanto un quarto dei ruoli dirigenziali. Cosa significa, concretamente, essere una donna in questo contesto? Ne parlano senza filtri Rana Alhelsi e Jiniya Afroze, responsabili delle delegazioni di Terre des hommes in Afghanistan e Bangladesh, nel nuovo episodio del podcast The Field . *(in inglese)*



Adozioni e cure specialistiche: Terre des hommes avvia un'indagine storica

In seguito alle segnalazioni relative ai precedenti programmi di adozione internazionale e di cure specialistiche, Terre des hommes ha avviato un'approfondita indagine

storica sui propri archivi per chiarire i fatti e accertare eventuali responsabilità. L'analisi è affidata a tre storiche indipendenti, che nei prossimi mesi esamineranno la documentazione conservata dall'organizzazione. L'intero processo sarà seguito da un comitato scientifico indipendente. Al termine dei lavori, i risultati saranno resi pubblici. Parallelamente, è stato costituito un gruppo di lavoro che riunisce ospedali universitari e autorità cantonali con l'obiettivo di approfondire e contestualizzare le pratiche adottate in quel periodo.

Terre des hommes ribadisce la propria vicinanza a tutte le persone coinvolte e rinnova il proprio impegno a tutela dei diritti di ogni bambina e di ogni bambino nel mondo.



©TdH

Video: il grande torneo di Samod e Ritu!



Nell'ultimo numero di Coraggio abbiamo riferito di Samod e Ritu, due giovani accomunati dalla passione per il calcio. Ora è arrivato il giorno che aspettavano con impazienza: il torneo annuale! Chi conquisterà la vittoria? La squadra di Ritu o quella di Samod? Lo scopra nel nostro nuovo reportage video *(in inglese)*



©TdH/Sajana Shrestha

«Noi ci siamo»

Di fronte ai conflitti, alla crisi climatica e alla progressiva riduzione degli aiuti internazionali, oltre 30 organizzazioni umanitarie svizzere, tra cui Terre des hommes, hanno scelto di unire le proprie voci nella campagna «Noi ci siamo». La cooperazione internazionale attraversa un momento delicato: il suo valore viene sempre più spesso messo in discussione nel dibattito politico, nei media e da una parte dell'opinione pubblica. Per una singola organizzazione è difficile farsi ascoltare. Insieme, invece, il messaggio acquista forza: le ONG svizzere contribuiscono concretamente a costruire un mondo più stabile e il loro impegno merita la fiducia della popolazione.



Con la sua adesione alla campagna, Terre des hommes partecipa a un'iniziativa collettiva che rafforza la visibilità e la credibilità dell'intero settore. Allo stesso tempo, riafferma che la tutela dei diritti di ogni bambina e di ogni bambino è parte di un impegno che rappresenta un motivo di orgoglio per la Svizzera. **swiss-ngo.ch**

Emergenza colera

«Quando si condivide il sapere, il sapere continua a diffondersi.»

Protetto da una tuta verde, stivali di gomma, guanti e una mascherina, un operatore sanitario entra in una stanza essenziale. Su due letti da campo, una piccola creatura di meno di tre anni e una giovane donna stanno combattendo contro il colera. L'operatore sa bene qual è la priorità: reidratarli il più rapidamente possibile e offrire loro una possibilità di sopravvivenza di fronte all'epidemia che sta colpendo la regione di Bama, nel nord-est della Nigeria.

Tra l'inizio di maggio e la fine di luglio 2026, la Nigeria ha registrato oltre 35'000 casi sospetti di colera e circa 300 decessi. Per le famiglie, già duramente colpite da oltre quindici anni di conflitti armati e sfollamenti forzati, questa epidemia rappresenta l'ennesima emergenza da affrontare. Senza cure tempestive, il colera può uccidere nel giro di poche ore dalla comparsa dei primi sintomi, tra cui diarrea acuta e grave disidratazione. A Bama, il tasso di letalità* raggiunge il 9,4 per cento, ben al di sopra della soglia dell'1 per cento indicata dall'Organizzazione mondiale della sanità. È in questo contesto che Terre des hommes opera da quasi dieci anni nei numerosi campi che accolgono le persone sfollate. Qui le condizioni di vita, estremamente precarie, favoriscono la rapida diffusione delle epidemie. *«L'accesso limitato all'acqua potabile, la carenza di servizi igienico-sanitari e il sovraffollamento di alcuni campi espongono la popolazione a un rischio elevato di contagio, soprattutto durante la stagione delle piogge, che va da aprile a settembre»* spiega Zainab Abdulkarim, responsabile del progetto Acqua, servizi igienico-sanitari e igiene di Terre des hommes in Nigeria.

* Il tasso di letalità indica la percentuale di decessi tra le persone colpite da una determinata malattia.

Per arginare rapidamente la diffusione del colera, nel giugno 2026 Terre des hommes ha avviato un intervento d'emergenza della durata di tre mesi. Nei villaggi colpiti sono stati installati sistemi per il trattamento dell'acqua e punti per il lavaggio delle mani azionati a pedale. A solo un mese dall'inizio del progetto erano già stati trattati 30'000 litri di acqua. Alle persone malate vengono inoltre distribuiti kit per l'igiene con sapone, taniche e compresse per la potabilizzazione dell'acqua per favorire la guarigione e limitare la diffusione del contagio. Accanto all'assistenza sanitaria, però, c'è un'altra sfida fondamentale: informare la popolazione. In molte comunità, infatti, il colera è ancora poco conosciuto. *«Molte persone provengono da zone rurali e non hanno mai avuto accesso all'istruzione. Inoltre, la presenza di numerosi dialetti rende difficile trasmettere informazioni corrette. Per questo collaboriamo con persone delle comunità locali, che sanno spiegare con chiarezza come prevenire il contagio»*, racconta Zainab Abdulkarim. Qualche giorno fa Zainab ha visitato alcuni dei villaggi più colpiti dall'epidemia.



«La paura è palpabile. Molte famiglie temono di contrarre il colera e non sanno ancora come proteggersi.»

Per fermare l'epidemia è indispensabile il coinvolgimento dell'intera comunità. Un uomo affigge a un albero un manifesto con le principali regole per un corretto lavaggio delle mani. Poco più in là, in un cortile polveroso o all'ombra di un muro, piccoli gruppi si riuniscono per ascoltare una giovane donna che spiega come prevenire il contagio. Altre persone bussano di porta in porta, incontrano le famiglie, illustrano come si trasmette il colera e insegnano i gesti che possono salvare vite. Queste donne e questi uomini non sono semplici volontarie e volontari. Sono le ambasciatrici e gli ambasciatori dell'igiene: membri della comunità selezionati e formati da Terre des hommes per guidare questa vasta campagna di prevenzione.

A distanza di appena un mese dall'avvio del progetto, Zainab è colpita dalla rapidità con cui le oltre 2500 persone raggiunte dalle attività di sensibilizzazione di Terre des hommes hanno fatto proprie le informazioni ricevute. *«Mi colpisce vedere persone che percorrono anche molti chilometri a piedi pur di ricevere informazioni. È fonte di grande ispirazione.»* L'insicurezza che caratterizza alcune zone della regione impedisce alle organizzazioni umanitarie di raggiungere molti villaggi isolati. Sono quindi le famiglie a mettersi in cammino, affrontando lunghi tragitti per consultare un medico o ricevere informazioni. *«Molte di queste persone scelgono poi di diventare volontarie nelle loro comunità. Condividono ciò che hanno imparato e trasmettono agli altri i comportamenti che possono salvare vite. È questo che mi dà speranza: quando si condivide il sapere, il sapere continua a diffondersi.»*

Dietro ogni attività di sensibilizzazione c'è un obiettivo preciso: proteggere le bambine e i bambini. Secondo il Centro nigeriano per il controllo e la prevenzione delle malattie, i minori di cinque anni sono le principali vittime dell'attuale epidemia di colera. Per questo, garantire l'accesso all'acqua potabile, a servizi igienico-sanitari adeguati e a corrette pratiche di igiene va ben oltre la risposta a un'emergenza sanitaria. **Significa proteggere il diritto di ogni bambina e di ogni bambino a crescere in salute e a guardare al futuro con maggiori opportunità.**

Come aiutare?



Sostenga i pasti solidali!

In occasione della Giornata mondiale dell'alimentazione, numerosi ristoranti di tutta la Svizzera si uniscono a Terre des hommes nella lotta contro la malnutrizione infantile.

Dal 16 al 23 ottobre, scelga uno dei ristoranti aderenti all'iniziativa e condivida un pasto all'insegna della solidarietà.

L'elenco dei ristoranti partecipanti è disponibile sul nostro sito:



Una stella per ogni bambino

In occasione della Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia, Terre des hommes invita tutta la Svizzera a compiere un gesto di solidarietà. Anche quest'anno la campagna «Una stella per ogni bambino» propone un ricco programma di iniziative per sostenere i diritti dell'infanzia: proiezioni cinematografiche solidali, una tombola, una mostra fotografica, vendita di cioccolato in tutta la Svizzera e un evento speciale il 21 novembre a Losanna.

Per scoprire il programma completo, visiti tdh.org/fr/journee-droits-enfants



Watches for tomorrow

Possiede un orologio di valore che non indossa più? Lo trasformi in un gesto di solidarietà donandolo alla terza asta benefica a favore di Terre des hommes. Il ricavato contribuirà a finanziare i nostri programmi di protezione, salute e educazione a favore delle bambine e dei bambini. Può inviare il suo orologio entro la fine di ottobre scrivendo a donorcare@tdh.org. L'asta si terrà il 28 novembre presso il Nouveau Musée di Bienne e sarà aperta a tutte e a tutti. watchesfortomorrow.ch



Scoprite il programma dei nostri prossimi eventi solidali:

Lugano: Stralugano, 26-27 settembre 2026

Mercatino di Natale:

- **Comano:** 1 dicembre
- **Manno:** 8 dicembre

Ci contatti oggi stesso!

✉ benevolat@tdh.org

☎ 058 611 06 76

🌐 tdh.org/benevolat

La sua fiducia fa la differenza

Scegliere di fare una donazione alla Fondazione Terre des hommes significa sostenere il nostro impegno con fiducia. La certificazione ZEWO garantisce che i fondi affidati alla nostra organizzazione siano gestiti in modo trasparente, responsabile ed efficace.

Grazie di cuore per la sua fiducia. Insieme possiamo offrire alle bambine e ai bambini gli strumenti per costruire un futuro migliore.



**La vostra donazione
in buone mani.**

Siège | Hauptsitz | Sede | Headquarters
Route des Plaines-du-Loup 55, 1018 Lausanne
T +41 58 611 06 11, donorcare@tdh.org
www.tdh.org, CH41 0900 0000 1001 1504 8

www.tdh.org/donner
www.facebook.com/www.tdh.org
www.linkedin.com/company/tdh-org
www.instagram.com/tdh_org



Terre des hommes
Aiuto all'infanzia.